Anno XXXVI. — Domenica, 23 Dicembre 1883 — Num. 352.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 5 —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settentrionale	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **ROMA** *centesimi* **5**.

Per le altre Provincie del Regno centesimi **10**.

Un foglio arretrato centesimi **20**. — Per Roma centesimi **10**.

Direzione del giornale via Uffici del Vicario, 43. — ***Amministrazione*** vicolo della Guardiola, 22, presso via Uffici del Vicario.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, 22, presso via Uffici del Vicario. — Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34.

A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. — L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Per le inserzioni, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22, presso via degli Uffici del Vicario, Roma. — Rappresentante per Parigi, Londra, Amsterdam e Costantinopoli Jones F. Jones, successore G. L. Daube, rue du Faubourg-Montmartre, 31 bis — Parigi.

ANNO XXXVII — **L'OPINIONE** — ANNO XXXVII

L'*Opinione*, entrando nel suo trentasettesimo anno di vita, non ha bisogno di far nuovi programmi.

Rimarrà ferma nel suo indirizzo politico e nella difesa dei principii pei quali ha sempre combattuto.

Proseguirà ad introdurre gli opportuni miglioramenti nella redazione, sovratutto per ciò che riguarda il servizio telegrafico e la distribuzione delle materie.

Oltre le rassegne finanziarie, commerciali, scientifiche, archeologiche, teatrali, pubblicherà pure regolarmente una rassegna artistica e una rassegna bibliografica.

Accrescerà il numero delle corrispondenze italiane e dall'estero. Nulla insomma tralascerà di quanto potrà essere richiesto dalle giuste esigenze dei lettori.

Ecco ora i titoli dei principali racconti italiani o tradotti, dei quali intraprenderemo la pubblicazione:

I CADUTI, romanzo del signor Chelli, noto per altri pregevolissimi lavori letterari, che già vennero alla luce nell'*Opinione*.

POVERO DOMENICO, romanzo della signora S. Danesi.

IL GIORNALE DI UN OZIOSO IN ISPAGNA (tradotto) di F. Elliot.

L'INTERPRETE, di Melville, traduzione del sig. F. Angeletti.

I prezzi d'associazione rimangono stabiliti, come in passato, nel modo che segue:

	MESE	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Provincia del Regno	L. 3 —	L. 8	L. 16	L. 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 5 —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America settentrionale	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Ciascun foglio per Roma cent. 5; per il Regno cent. 10.

Roma, 22 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

Accanita, contrariamente alle previsioni dell'ammiraglio Courbet, è stata la resistenza opposta dalla guarnigione di Son-Tay alle truppe francesi, sebbene, secondo le relazioni dell'ammiraglio, le perdite degli annamiti fossero molto superiori a quelle dei francesi. Ad ogni modo, la presa di alcuni forti costa all'esercito francese, secondo i dati inviati da Courbet, già 70 morti fra cui tre ufficiali e 180 feriti fra i quali 10 ufficiali. È la battaglia più sanguinosa che finora abbia avuto luogo nel Tonchino. L'ammiraglio constata che il nemico è bene armato. E, dopo questi dolorosi sagrifizi, si è riusciti infine ad impadronirsi di Son-Tay. Ma si potrà dire che la guerra è finita? Speriamo che, soddisfatti, dopo la presa di Son-Tay, l'amor proprio e l'onor nazionale della Francia, il gabinetto francese consentirà, nell'interesse della pace generale, ad una onorevole mediazione colla China.

Il ministro delle finanze in Prussia, signor v. Scholz, presentò, prima delle vacanze alla Camera, due importanti progetti di legge. Il primo tende ad introdurre modificazioni nell'imposta sull'entrata; il secondo ha per iscopo la creazione d'un'imposta sulle rendite dei capitali. Quest'ultimo sarà fortemente combattuto dai liberali. Il ministro, nel presentarlo, pronunciò un discorso, per difendere il principio del progetto, fece un attacco assai violento contro la stampa liberale. La presentazione dei due progetti, in questo momento, giunse inattesa; la si considerava come una cosa ancora lontana. Il partito liberale è molto agitato.

Alla Camera dei Signori cisleitana, il conte Taaffe, in nome dell'imperatore pronunciò la proroga del Reichsrath sino al 22 gennaio.

Il corrispondente da Barcellona della *Neue Freie Presse* racconta il seguente interessante episodio, del soggiorno del Principe di Germania in quella città:

« Il vescovo di Barcellona, il quale non si era trovato alla Stazione, si limitò ad invitare il Principe, nel palazzo del governatore generale, a far visita alla cattedrale. Il Principe disse allora che la città gli piaceva moltissimo e gli ricordava Napoli; ed allora il vescovo gli domandò perchè non si trattenesse più a lungo. Il Principe ereditario rispose sorridendo, ch'egli era costretto di trovarsi a Roma pel 18 corrente. Come se il prelato non avesse aspettato altro che questa parola decisiva, cominciò a parlare del Santo Padre e della sua *prigionia*. Il Principe ascoltò per qualche tempo le parole del vescovo, quindi lo interruppe dicendogli: « Il Papa non è uno straniero per me, e l'ho già appreso a conoscere e ad apprezzare da qualche tempo, allorchè appunto S. S. aveva ricevuto il cappello cardinalizio. Allora passai alcuni mesi a Roma, e spero di trovarlo nel migliore stato di salute. » Dopo queste parole, il Principe diede un'altra piega al discorso, parlando con un personaggio che gli era vicino. »

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo, che il ritorno del ministro degli esteri, signor von Giers, è aspettato pei primi giorni dell'anno prossimo (stile russo). Non è annunziato se il ministro passerà per Vienna.

Un discorso pronunziato ier l'altro da sir Charles Dilke, al palazzo di città di Birmingham, toglierà ai fanatici irlandesi uno dei pretesti di violenza che vorrebbero fornir loro i conservatori. Il presidente del *Local government Board* annunziò, in modo quasi ufficiale, che i beneficii della futura riforma elettorale, saranno assolutamente concessi all'Irlanda al pari che alle due altre parti del regno.

Lord Hartington ed il signor Childers sembrano pendere, com'è noto, dalla parte dello *statu quo* elettorale, quanto all'Irlanda. Trionfò quindi nel gabinetto la frazione più radicale. Bisogna rallegrarsene. Nel suo discorso alla Rotonda di Dublino, il signor Parnell, copiando un gradito oratore francese, predisse che gli *home-rulers* intransigenti, oggidì in numero di 35, ritorneranno 70 l'indomani delle future elezioni generali.

Questa predizione si realizzerà probabilmente sotto il regime d'una nuova legge elettorale. Ma essa sarebbe di molto oltrepassata, se quella legge fosse rifiutata all'Irlanda. Non sarebbero 70, ma 100 i deputati irreconciliabili che gl'irlandesi invierebbero ai Comuni.

Nel suo discorso, il signor Dilke si è mostrato molto fiducioso nei risultati della prossima sessione parlamentare. Non solo egli fa assegnamento sul voto dell'estensione del suffragio e di una nuova legge per una ripartizione delle circoscrizioni elettorali, ma egli spera altresì che durante i sette mesi dei loro lavori, le Camere riusciranno a dotare le contee della legge che deve sviluppare, presso di esse il principio dell'autonomia, ed a compiere la grande riforma municipale di Londra rafforzata da disposizioni speciali pel miglioramento degli alloggi degli operai. Sir Ch. Dilke conta senza dubbio senza i conservatori, i quali, dopo la morte di lord Beaconsfield non avendo più un programma, non hanno altra politica che quella di ritardare l'esecuzione del programma liberale.

Non v'ha dubbio che l'opposizione conservatrice, più ostile al ministero dello stesso Parnell, abbia già adottato la risoluzione di suscitare ostacoli e d'infliggere una smentita alle ridenti profezie di sir Charles Dilke.

I LAVORI LEGISLATIVI

Quel tratto di sessione parlamentare, che è testè trascorso prima delle vacanze, non ha certamente stampato vasta orma del *creator suo spirito* nel campo legislativo. Approvati i bilanci e alcune leggine d'ordine secondario, di quel periodo non rimane altra memoria che la discussione generale del progetto di legge sull'istruzione superiore.

Noi confessiamo di non aver mai bene inteso per qual ragione questo progetto dovesse avere la precedenza su parecchi altri assai più urgenti, mentre il bisogno di sconvolgere l'istruzione superiore non era sentito da alcuno; ma ad ogni modo poichè si volle assolutamente incominciare da quella legge, converrebbe che almeno dall'esperimento della discussione generale si ritraesse qualche profitto.

In fondo, che cosa si è fatto? Vennero accennati alcuni principii generali, mal determinati, oscuri, e poi si decise di passare alla discussione degli articoli. Questo passaggio è stato votato dalla Camera senza dargli il carattere di un impegno di approvare la legge. I fautori e gli avversari del sistema abbozzato, anzichè chiaramente esposto dall'onorevole ministro, convengono nell'opinione che senza radicali mutamenti il progetto non possa giungere in porto. È evidente che la riforma, buona o cattiva che debba dirsi, non è stata abbastanza maturamente studiata e ch'è mancato ad essa l'indispensabile lavoro preparatorio.

Di qui la necessità, anche nella più favorevole ipotesi, di rivedere, riesaminare, modificare, coordinare la maggior parte degli articoli prima che vengano in discussione.

A noi pare che l'onorevole ministro, chiusa la discussione generale nel modo che tutti sanno e con le dichiarazioni che tutti ricordano, avrebbe dovuto, nell'interesse della legge e d'accordo colla Commissione iniziare un riordinamento del progetto stesso, che lo ponesse in grado di sostenere, ne' suoi particolari, il pubblico dibattimento. Porgendo questi consigli siamo più ministeriali del ministro, e ci preoccupiamo delle sorti del suo progetto più ch'egli non se ne preoccupi.

Ma, invece, l'on. Baccelli non ha dato, finora, alcun segno di volersi accingere ad una serena e spassionata discussione degli articoli, tenendo conto del parere degli uomini più competenti. Se egli non si risolve a far questo, che cosa avverrà quando si riprenderà la discussione? In tanta incertezza di criteri, in tanta confusione d'idee, si avrà una riforma arruffata e condannata prima ancora del voto, giacchè non è da credere che di questo si voglia far questione politica, come si è fatto per quella sulle Biblioteche.

Un ragguardevole risultato lo si ebbe nella compattezza della maggioranza ministeriale. Questa compattezza si è mostrata così nelle piccole come nelle grandi questioni, e perfino nelle nomine ai meno importanti uffici parlamentari. L'on. presidente del Consiglio può far assegnamento sull'appoggio di amici fedeli e disinteressati, i quali gli hanno dato prove di eroica abnegazione. Ragion di più per proseguire nell'indirizzo intorno al quale si è formata quella maggioranza e per tenerla unita.

L'Opposizione si è palesata più debole di quanto fosse stato preveduto da coloro stessi che non si erano lasciati sgomentare dal banchetto di Napoli. Abbiamo altra volta enumerato le cagioni della sua debolezza e i fatti che sopraggiunsero, fatalmente, ad accrescerla. La pentarchia si è ridotta da sè, per opera de' suoi capi, a mal partito. Della qual cosa non ci rallegriamo; imperocchè avremmo preferito un'Opposizione seria, forte, con un vero programma di governo. I ministeri e le maggioranze son facili ad addormentarsi sugli allori, quando si trovano in presenza di opposizioni divise ed impotenti.

Procuriamo, adunque, di non sonnecchiare alla riapertura dell'assemblea. Spetta al ministero di tener desta la Camera e di richiamarne l'attenzione sovra i problemi che richiedono davvero una soluzione pronta e salutare. Sarebbe spiacevole che, prima del luglio, non venisse discussa qualcuna delle leggi più gravi, come la legge provinciale e comunale, quella sulla sicurezza pubblica, quella sulla perequazione fondiaria, le leggi sociali e via discorrendo. A ciò dobbiamo pensare e provvedere, se vogliamo che l'opera del Parlamento sia utile e feconda.

Elezioni Politiche

SECONDO COLLEGIO DI TREVISO

Dispacci e lettere da Conegliano, Oderzo e Vittorio ci informano che nella seduta dell'altro ieri il Comitato centrale elettorale del secondo collegio di Treviso, vacante per la nomina a deputato di Padova dell'on. Luzzatti, proclamò la candidatura dell'ingegnere Federico Gabelli.

Ci potremmo credere dispensati dal dichiarare che applaudiamo vivamente a questa scelta, e che la giudichiamo guarentigia di piena vittoria del partito liberale, il quale darà al nostro amico, onorevole Luzzatti, un successore degnissimo.

I nostri lettori non hanno bisogno che noi loro diciamo chi sia Federico Gabelli, imperocchè la somma competenza nella materia ferroviaria, l'ingegno, la coltura di lui sono noti all'Italia, e gli Atti parlamentari delle Legislature, alle quali Federico Gabelli prese parte, sono lì ad attestare l'utilità dell'opera sua, la sua coscienza, il sentimento costantemente liberale, patriottico.

Nell'ottobre scorso l'ingegnere Federico Gabelli ci indirizzò, sulla questione ferroviaria, una lettera, la quale ebbe grand'eco in Italia, e fu riprodotta e commentata dalla stampa più autorevole.

In quell'occasione, la *Nazione* di Firenze del 5 novembre pubblicava, e noi riproducevamo il giorno successivo, una lettera, così concepita:

On. Direttore del giornale *La Nazione*.

Nella sua lettera diretta al giornale l'*Opinione* il 22 ottobre cadente, l'ingegnere Gabelli ha trattato con tanta semplicità, ma insieme con tanta competenza e padronanza del soggetto, uno dei lati principali della questione ferroviaria, che è proprio da deplorarsi che manchi al Parlamento nella discussione, che si spera prossima intorno a questo soggetto, la cooperazione di questo distintissimo ingegnere. Anche coloro a cui non vadano a sangue tutte le opinioni del Gabelli non vorranno negare di quanta utilità potrebbe riuscire per la discussione il contingente di idee che non mancherebbe al certo di recarvi uno specialista di quel valore.

Mi sembra quindi che il primo Collegio che fosse chiamato ad eleggere il proprio deputato, se eleggesse il Gabelli, onorerebbe sè stesso e farebbe, ciò che più importa, opera utilissima al nostro paese.

Volli sottoporle questa mia idea che, se ella trova giusta tanto quanto sembra a me, potrebbe diffondere coll'autorità del giornale da lei diretto e se potesse trionfare ne sarei lietissimo.

Lucca, 31 ottobre 1883.

UN INGEGNERE.

La lettera dell'ingegnere toscano, il quale s'appellava al primo collegio che divenisse vacante affinchè, in nome di alti interessi nazionali, eleggesse Federico Gabelli, può essere oggi riprodotta all'indirizzo degli elettori del secondo collegio di Treviso, e noi la riproduciamo, affinchè si scorga che il desiderio delle persone competenti di vedere restituito al Parlamento Federico Gabelli sorge dalla coscienza dell'utilità che la sua parola e la sua opera potranno produrre, specialmente nella prossima discussione del gran problema ferroviario.

È, diciamo così, una propizia occasione che agli elettori del secondo collegio di Treviso si offre, e noi non dubitiamo punto della loro prontezza a profittarne.

Ci pare superfluo estenderci in raccomandazioni. Federico Gabelli, conosciuto in Italia, è conosciutissimo nel Veneto, fu già altra volta eletto deputato dell'antico collegio di Vittorio, cospicua parte dell'attuale secondo collegio di Treviso.

Politicamente, Federico Gabelli voterà coi nostri amici, imperocchè, qualunque possa essere il suo ideale su alcune questioni speciali, il criterio suo finissimo ed il suo patriottismo illuminato gli insegnano quale in questi momenti, in cui il governo lotta energicamente contro i nemici delle istituzioni sociali e politiche, sia il dovere degli uomini del gran partito che vuole la libertà e l'ordine.

Il nome di Federico Gabelli è, ripetiamo, arra di successo. — I nostri amici sieno attivi e pensino al vantaggio che, non al Veneto soltanto, ma a tutta Italia ridonderà dalla restituzione al Parlamento, in previsione della discussione ferroviaria, di Federico Gabelli.

Si parla d'una candidatura radicale che verrà proposta nel secondo collegio di Treviso, ma a noi non pare che essa possa avere probabilità di riuscita; quel terreno non è propizio a certe idee; ma se la candidatura radicale o repubblicana vi sarà, nessun nome può essere scelto dal partito liberale monarchico d'ogni gradazione che sia più significante e più opportuno per combatterla, di quello di Federico Gabelli.

APPENDICE

UNA LETTERA INEDITA DI MAZZINI

L'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* contiene una lettera inedita di Giuseppe Mazzini, che ci piace di riprodurre. L'ha comunicata a quella pregevole Rivista il sig. Bartolomeo Acquarone, il quale dà pure alcune notizie intorno alla occasione in cui fu scritta. Essa è indirizzata alla sorella di Nicola Ferrari. « Quale fosse Nicola Ferrari, dice l'Acquarone, si apprende dalla lettera... La sorella Elisa, poco avanti la morte del fratello, era stata sposata dal professore Luigi Cremona, in oggi senatore del regno, e del quale ritengo non occorrere che io aggiunga altro. L'Elisa, vissuta modello di moglie, di madre, di donna italiana, è morta l'anno passato, lasciando tre figliuoli a conforto del desolato marito: l'Elena, il Vittorio, l'Italia. »

La lettera del Mazzini non è politica nel senso abituale del vocabolo; e presenta una eloquente affermazione della credenza nella immortalità dello spirito dell'uomo.

« Il momento, scrive l'Acquarone, è opportuno; la scuola della materia trovandosi in oggi in ribasso. In Europa l'uomo civile, credente in Dio, in sè, nella patria, si rialza; e questo rialzarsi è uno dei caratteri del nostro periodo storico. E non son poi di molti mesi che udimmo, alla Camera, l'ammiraglio Saint-Bon denunciare le due scuole che si trovano di fronte negli ordini della nostra marina militare: l'una del *godere*, l'altra del *dovere*. Egli ne prevedeva esiziali conseguenze.

« E dove alla prima fosse riuscito di sopraffare, anche momentaneamente, la seconda, addio disciplina, vittoria da riportarsi sul nemico, sperati ampliamenti nazionali negli oceani onde è recinta la terra, e forse anche addio l'esistenza medesima della patria risorta. Questo diceva un marinaio alla Camera, e giova ripensarci su, chè un uguale pericolo non è soltanto negli ordini della marina; l'io, il il proprio tornaconto, ne scapiti pure il paese, è la norma in più d'un luogo.

« Il Vittor Hugo, in Francia, al Senato, su per giù quasi nel medesimo giorno che il Saint-Bon alla nostra Camera, pronunciava parole altrettanto gravi. Trattandosi dell'insegnamento religioso nelle scuole, egli si esprimeva così: « Quanto « più l'uomo si fa *grande*, tanto più deve « *credere*. Più s'avvicina a Dio, tanto più « deve veder Dio. Ed è dovere di tutti, « chiunque siamo, di spargere, di dispensare, di prodigare, sotto tutte le forme, « tutta l'energia sociale per combattere e « distruggere la *miseria*; e in pari tempo « di dirigere tutte le anime, di rivolgere « tutte le aspettazioni verso la vita ulteriore, in cui giustizia sarà resa ». E soggiungeva: « La legge del mondo materiale è l'*equilibrio*, la legge del mondo « morale è l'equità » che non si ottiene se non col trionfo del dovere ».

Ciò posto ecco la lettera di Giuseppe Mazzini:

Alla sorella di Nicola Ferrari

Signora,

Rassegnatevi, consolatevi. Io non vi vidi mai; ma so che amavate teneramente il fratello, e so ch'ei vi amava di profondo amore. Son certo ch'ei vi parlava di me, della fiducia ch'io poneva in lui e del santo affetto che legava l'animo nostro nell'adorazione d'uno stesso ideale, nel culto dell'Italia avvenire. E vi scrivo come a sorella, a darvi, lamentando insieme e parlando di lui, quel conforto che per me si può.

Io non credo nella morte. Credo nella vita, affermazione potente d'una forza che viene da Dio, e non può perire senza che perisca parte del pensiero divino. La legge della vita è per me segnata nelle sue aspirazioni universali, perenni; indizio della sua virtualità e dell'intento che *deve* raggiungere, esse ci parlano di immortalità, di progresso indefinito, d'uno sviluppo di facoltà e di potenze che il breve corso dell'esistenza terrestre non può compiere: deve dunque compirsi altrove.

Dall'intelletto scientifico, che non conosce morte, ma solamente trasformazioni; dal grido di tutta quanta l'umanità, dall'istinto del core ch'è l'intuizione dell'individuo; dal culto che noi, credenti o no, tributiamo alle Tombe: dalle forme accennanti tutte ad eternità, che il nostro linguaggio assume spontaneo quando noi, fatti migliori e quindi più prossimi al vero, versiamo in momenti supremi d'amore o di virtù; dall'ultime parole del genio morente; dal raggio di fede che illumina la fronte del Martire; dalla pace serena ch'io ho spesso veduto assidersi sul volto degli esseri ai quali lo spegnersi costò più dolori; dall'impossibilità di credere gli affetti i più santi un'amara ironia, i più santi sacrifici una delusione, l'onnipotenza del genio una fiamma fatua che il primo fenomeno di materia può spegnere; da ogni contemplazione, da ogni studio, da ogni presentimento, ho raccolto che noi siamo immortali; che la legge della Vita è una; che il progresso presentito e svolto dall'Umanità *collettiva* di generazione in generazione e svolto dall'Umanità *individuale* di trasformazione in trasformazione, d'esistenza in esistenza; che lo svolgersi d'un progresso implica la *coscienza* di quel progresso; che *coscienza* di un progresso compito e *memoria* sono parole identiche; che noi quindi serbiamo attraverso queste trasformazioni coscienza e memoria della nostra identità, e solamente riconquistiamo lentamente l'una e l'altra, come appunto l'Umanità collettiva conquista l'intelletto del suo passato a misura che essa più inoltra verso il futuro.

Ho raccolto che l'amore è promessa da compirsi altrove, la speranza un frutto in germoglio, il feretro una culla di nuova vita.

No: voi non avete perduto per sempre il fratello. Soffrite, non soffriamo noi quand'anche per un tempo l'essere che amiamo s'allontana da noi? ma soffrite rassegnata e fidente, in modo degno di lui. A voi, a noi tutti che lo amammo, corre debito di non dimenticarlo mai, e d'operare a meritare di raggiungerlo. L'amore che dispera, che sorride al suicidio, che si travolge nelle ribellioni insensate dell'ateo, è amore d'egoista incapace di sostenere la perdita della propria felicità. Il vostro dev'essere l'amore santo, l'amore eterno, l'amore paziente.

Voi dovete ai dolori inseparabili dell'esistenza terrena aggiungere un dolore che non morrà se non quando vi sarà dato di ricongiungervi; nessuna gioia deve oggimai tornarvi il sorriso se non temperato dal ricordo del fratello lontano; ma, davanti alla sua sepoltura, voi dovete giurare d'operare com'egli avrebbe desiderato che operaste; d'operare come s'ei dovesse aver gioia o dolore dell'opera vostra; d'operare come se dall'opera vostra dipendesse lo accorciarsi del tempo che vi tiene disgiunti.

Io non piango per lui. Piango per voi che rimanete in terra senza il suo consiglio e senza la sua carezza; piango su me che vedo dileguarsi ad uno ad uno

Le Biblioteche

Ci scrivono:

Roma, 22 dicembre 1883.

Caro Signore,

Ho riso ben bene a leggere nel suo giornale la lettera del *bibliofilo*. Questi discute sul serio! Ma il ministro della pubblica istruzione non ha discusso sul serio. Quando egli è venuto al governo, ha trovato una vera e buona Biblioteca speciale: quella del museo d'istruzione pubblica. Che cosa ha fatto? L'ha disciolta e l'ha gettata nel caos, come era detto della Biblioteca Vittorio Emanuele. [illegible]

[illegible]

Bibliofilo.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Nazione** di Firenze [illegible]

[illegible]

La **Gazzetta di Bergamo** [illegible]

[illegible]

La **Gazzetta di Genova** nota [illegible]

[illegible]

Il **Secolo** [illegible]

[illegible]

L'**Ordine** di Ancona [illegible]

Sembra che [illegible]

A noi duole sinceramente, perchè l'autorità e il prestigio del governo sono cosa diversa dagli uomini che lo rappresentano; e se essi vengono scossi, il danno non sarà della Destra, o della Sinistra, o dell'estrema Sinistra, ma di tutti.

I facinorosi non odiano la persona di Tizio o di Caio, non l'on. Depretis o l'on. Baccarini, non la guardia, il carabiniere, il prefetto, il ministro esecutore della legge; odiano la legge che preserva la società dai loro soprusi, dalle loro mene. Oltraggiando e disprezzando il governo, si disprezza la legge e si disconoscono le garanzie indispensabili alla sicurezza e alla moralità sociali, contro di cui l'audacia dei malviventi e dei sovvertitori dell'ordine pubblico non trova resistenza [illegible]

La **Gazzetta di Bergamo** si meraviglia che [illegible]

Perchè dunque davanti ad una gloriosa tomba [illegible]

Perchè non mettersi al disopra delle considerazioni di parte, non far tacere le ire [illegible]

Senza di [illegible], che dorme il sonno eterno sotto la cupola immortale del Pantheon, la libera Italia non avrebbe salito le [illegible] del Campidoglio?

La **Gazzetta di Genova** nota [illegible]

[illegible]

Stampa Francese

[illegible]

[illegible] **National** [illegible] **Times** [illegible]

Il **Journal des Débats** conclude un suo articolo, in cui esamina il discorso della Corona al Parlamento spagnuolo, dicendo che il ministero, non assicurandosi il diritto di fare delle nuove elezioni, si è posto in balìa del sig. Sagasta e della maggioranza fatta ad immagine sua. In codesta guisa la conciliazione non è più che una capitolazione; l'antico governo, coll'appoggio dei conservatori, resta signore della situazione, e il Comitato direttivo della Sinistra non riuscirà che a farsi mistificare dall'accortezza del giovane re.

Stampa Inglese

Il **Times**, commentando il discorso pronunciato dal signor Plunket al Beaconsfield's Club a Shrewsbury, dice che gli argomenti di lui contro l'estensione del diritto elettorale all'Irlanda furono esposti con grande abilità, e che forse era impossibile di esprimere più chiaramente le obbiezioni che si muovono generalmente contro l'allargamento dell'elettorato irlandese. Ma, secondo il **Times**, gli argomenti del signor Plunket hanno un difetto: quello di rendere l'Inghilterra impotente a vincere il malcontento irlandese. Il popolo inglese, invece, ha bisogno di cercare il modo di uscire dalla situazione in cui presentemente si trova rispetto all'Irlanda. C'è il desiderio di semplificare e di chiarire i contrasti che sono fra la nazione inglese e la parte ribelle del popolo irlandese, di scoprire con esattezza in che consista essenzialmente il litigio e di comporlo in qualche modo.

L'esercizio ferroviario

Ieri la Camera approvò il progetto di legge, che oggi fu presentato al Senato, per la proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane.

Crediamo opportuno riprodurre la seguente relazione alla Camera della Commissione, che esaminò il progetto di legge, perchè vi sono enunciate le dichiarazioni e gli intendimenti del governo nella questione ferroviaria.

Onorevoli colleghi!

La necessità di accordare una proroga all'esercizio governativo è evidente.

Sulla durata di essa però, la vostra Commissione, pur preoccupata dal grave danno che questo stato provvisorio arreca al pubblico servizio, giudicò danno maggiore quello della possibilità di una nuova proroga se questa non fosse stata sufficiente, oppure invitò l'onorevole ministro dei lavori pubblici di intervenire in una sua riunione per ottenere se fosse possibile:

Primo. L'esplicita assicurazione che questa proroga sarebbe stata sufficiente al governo per risolvere la questione dell'esercizio ferroviario, e quindi l'impegno di non chiederne una nuova.

Secondo. La promessa di seri provvedimenti sull'esercizio che assicurassero al paese un servizio conveniente in questa durata di proroga.

Terzo. La presentazione più immediata degli emendamenti della legge sull'esercizio privato, che è in esame presso la Commissione parlamentare, affine di assicurare a questa importantissima legge così emendata, la più ampia e pacata discussione.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici intervenne nella Commissione il 18 corrente ed interrogato come sopra dichiarò:

Sul primo. Il governo, con la breve proroga chiesta, ha voluto sempre più confermare il suo sincero intendimento di portare a termine, per quanto è in esso, la questione dell'esercizio ferroviario che già da parecchio tempo è pendente con grave danno del pubblico servizio e dello sviluppo economico industriale e commerciale d'Italia. Il governo crede la durata della proroga sufficiente.

Sul secondo. Egli, il ministro, aver già provveduto, con speciale progetto di legge presentato insieme a questo e d'urgenza, l'autorizzazione a prendere i provvedimenti atti ad assicurare un conveniente esercizio per il primo semestre del nuovo anno.

Sul terzo. Non più tardi del gennaio 1884, gli avrebbe presentato gli emendamenti alla legge sull'esercizio ferroviario.

La Commissione, fiduciosa che queste dichiarazioni del governo saranno mantenute, e che il Parlamento, dal canto suo, porrà ogni sforzo per il conseguimento dello scopo si propone, onorevoli colleghi, l'approvazione della legge in esame, tal quale è formulata nell'unico suo articolo.

Dini E., relatore.

---

tutti gli anni da amici e da poche famiglie [illegible] per l'Italia che perdeva in lui, nel momento [illegible] uno dei migliori fra i suoi cittadini.

La morte di Nicola Ferrari è una perdita per l'Italia. Dopo avere militato, nel 1848, in Lombardia ed in Venezia, ei non s'era messo tra i molti ai quali basta l'aver pagato una volta, un tributo di pericoli e sacrifici alla patria per sentirsi sdebitati verso la sua bandiera e vivere a sè; e sapeva che non si giura a una patria schiava e divisa se non per tutta la vita o fino alla vittoria, e durò nell'impresa.

Giò ch'ei fece è lento, oscuro lavoro di rilievo e lavoro che feconda e prepara, che affratella e rinfranca, lavoro importante, indispensabile, e tanto più santo quanto men noto e ammirato, frainteso spesso, calunniato talora; ma ei non curava d'altro che della sicura coscienza. Lavoro faticoso oltre ogni altro, perchè i risultati non si concentrano se non rare volte e tardi in un fatto saliente nel cui valore irrecusabile l'anima possa trovar conforto e riposo: lavoro fatale ai deboli, perchè incontrandosi ad ogni ora in delusioni amarissime, in elementi men puri, in opposizioni di vanità e di passioncelle meschine, sfronda il core, spegne ad una ad una le vergini gioie dell'entusiasmo e non lascia al combattente nutrito [illegible] se non la fredda, severa, sovrana [illegible] del Dovere.

Io ho conosciuto questa storia di lunghi, incessanti, oscuri lavori, che si svolge inevitabile sul passo di chi tenta una santa impresa e consuma la lunga morte dell'anima, ma dopo averla abbellita la vita dell'anima: e ho imparato a venerare chi può uscirne puro, forte e vivente senz'avervi scemato la virtù vera ch'è la costanza. Il vostro Nicola aveva superato la prova. Giovine d'anni egli aveva trovato lo stadio che faceva scrivere a Dante:

E venni dal martirio a questa pace.

Io lo vidi [illegible] ha molto sull'estremo confine delle terre Lombarde: il sorriso che gli compariva sul volto era sorriso rassegnato, mesto come raggio di sole al tramonto. Ma v'era in quel sorriso di chi sa la vita, una promessa ch'ei non avrebbe tradito mai, la speranza d'adoprarsi senza posa nè tregua, perchè, cancellata la vergogna della servitù, la Patria una, grande, redenta, consentisse ai buoni, che verranno dopo noi, men severi destini. Corrispose attivamente con me; e so che non passava giorno alla fine del quale ei non potesse registrare un po' di lavoro a prò della causa. Quanti lo possono? Quanti fra i più noti di questa immemore, guasta, abbandonata generazione del 1848, valgono il giovane pressochè ignoto, di cui lamentiamo la perdita?

Noi non lo rivedremo più sulla terra. Io non so se potrò visitarne mai la sepoltura e guardarvi sopra una bandiera italiana, sclamando: *benedici ai tuoi fratelli; essi or non degni di te.* L'ossa di mia madre giacciono nella stessa terra; l'inerzia vergognosissima inesplicabile degl'Italiani mi consentirà mai di susurrare su quell'ossa, prima di riposare vicino ad esse la stanca salma: *non era sogno quello per cui tu morivi lontana dal figlio che amavi: era il presentimento di un avvenire oggi fatto presente* —? nol so — So che i morti della nostra Religione Nazionale, gli esseri che amai, da Iacopo Ruffini a Goffredo Mameli, da Mameli a Ferrari, non avranno mai, dalla sfera in che vivono, ad arrossire dell'uomo che amavano. Ad ogni perdita di combattente fratello nelle nostre credenze, io mi sono sentito più irreparabilmente mesto, e più saldo e forte ad un tempo — Sia lo stesso di voi.

Rassegnatevi e consolatevi. Serbiamo fede alle tombe dei nostri cari: li rivedremo.

Vostro

Giuseppe Mazzini.

Agosto 29 — 1855.

Parlamento Italiano

Senato del Regno

Seduta del 22 dicembre 1883.

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 3 20.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del governo.

Si dà comunicazione di una lettera inviata dall'on. ministro dell'interno, colla quale si fa invito al Senato di assistere ai funerali, che si celebreranno al Pantheon, per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele, il 22 gennaio.

Magliani (ministro delle finanze) presenta i bilanci dell'entrata e della spesa per il primo semestre 1884, nonchè i progetti di legge sulla convalidazione del R. decreto 29 maggio 1881, riguardante le industrie ammesse al beneficio delle diminuzioni della tassa sugli spiriti e sulla perenzione di istanze nei giudizi avanti la Corte dei conti.

Domanda che i bilanci siano dichiarati d'urgenza e deferiti all'esame della Commissione permanente di finanza.

Il Senato acconsente.

È convalidata la nomina a senatore del marchese Guerrieri Gonzaga.

Del Santo (ministro della marina) presenta il progetto della leva militare marittima per i nati del 1864.

Magliani (ministro delle finanze), a nome anche del ministro d'agricoltura industria e commercio, presenta il progetto di legge per la proroga del corso legale dei biglietti di banca, ed a nome del ministro degli affari esteri il progetto di legge per l'acquisto di un palazzo ad uso della legazione italiana a Bucarest.

Ne domanda l'urgenza che è accordata.

Depretis (presidente del Consiglio) a nome del ministro dei lavori pubblici presenta i seguenti progetti di legge: Cessione di aree al municipio di Napoli; Proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e Meridionali.

A nome del ministro guardasigilli presenta il progetto di legge per la proroga dell'affrancamento delle decime nelle provincie napoletane.

Ne domanda l'urgenza che è accordata.

L'onorevole presidente del Consiglio osserva che tutti i progetti presentati sono di natura tale, che vogliono essere discussi ed approvati innanzi la fine dell'anno. Si permette pregare il Senato di volerli deferire tutti al ramo della Commissione permanente di finanza.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 4.

Lunedì seduta a mezzogiorno.

ROMA

Pellegrinaggio nazionale. — Nei giornali di provincia troviamo la seguente circolare del Comitato centrale pel pellegrinaggio ai Comitati provinciali:

Ai Comitati provinciali pel Pellegrinaggio nazionale.

Il Comitato centrale esecutivo colla presente lettera circolare comunica a tutti i Comitati provinciali le disposizioni ed istruzioni relative al viaggio sia per mare coi piroscafi nazionali, sia per terra colle ferrovie.

I Comitati provinciali sono caldamente pregati dare la maggior pubblicità possibile alla presente, sia trasmettendone copia a tutti i Sotto-comitati e sindaci della provincia, sia commettendola alla stampa locale. A tal scopo se ne rimette una quantità di copie, ed ove non fosse creduta sufficiente, i signori presidenti dei Comitati provinciali potranno farne richiesta a questo Comitato centrale.

1. Il movimento dei passeggieri comincerà il 5 gennaio 1884, e le norme del trasporto saranno date dalle amministrazioni delle ferrovie qualche giorno prima della partenza, avendo voluto esse amministrazioni riservarsene la pubblicazione.

2. I Comitati provinciali riceveranno dal Comitato centrale le richieste da distribuirsi ai pellegrini di tutta la provincia, del numero di tali richieste accuseranno ricevuta a pronto corso di posta;

3. I Comitati provinciali appena ricevute le richieste, ne trasmetteranno il numero necessario, e corrispondente alle iscrizioni comunicate, ai Sotto-comitati e presidenti delle associazioni, quando non credessero opportuno valersi dei sindaci dei comuni a cui i Sotto-comitati ed associazioni appartengono, e per scarico di responsabilità i Comitati provinciali ne ritireranno ricevuta da quelli cui trasmetteranno le suddette richieste.

4. I Comitati provinciali ed i Sotto-comitati, i signori sindaci, assumendone la responsabilità, consegneranno ad ogni cittadino che s'inscrisse per il pellegrinaggio, la richiesta, riempiendola del nome e casato, e delle altre necessarie indicazioni, e tale distribuzione vorrà essere eseguita al più presto possibile;

5. Si raccomanda ai Comitati provinciali, ai Sotto-comitati, ai signori sindaci e capi di Associazioni, Circoli, Sodalizi, ecc., procurare di assicurarsi che i partenti siano forniti dei mezzi necessari per compiere il viaggio di andata e ritorno, compreso il soggiorno in Roma;

6. Le ferrovie prescrivono che i pellegrini non possono portare seco altro bagaglio oltre quello permesso dai regolamenti ferroviari collocabile nelle vetture; però le bandiere, corone, istrumenti musicali voluminosi saranno dalle ferrovie trasportati con carri a bagaglio e gratuitamente;

7. I Comitati provinciali, Sotto-comitati delle isole di Sicilia e Sardegna e del litorale Calabro dovranno munire di speciale certificato i pellegrini che preferissero o dovessero servirsi dei piroscafi della Navigazione generale italiana per condursi nel continente. Detti certificati saranno dai pellegrini consegnati all'Amministrazione dei piroscafi per ottenere il ribasso del 60 per cento convenuto con la Società di navigazione suddetta;

8. Resta inteso che oltre tali certificati speciali, ciascun pellegrino sarà munito della richiesta per la ferrovia, colla quale otterrà il biglietto ferroviario valevole per andata e ritorno dalla stazione di partenza a Roma. Quelli poi che partiranno dalle località ove trovasi un porto, acquisteranno il biglietto di ferrovia mediante la già detta richiesta nella stazione ferroviaria del porto di sbarco;

E così, per esempio, i pellegrini partenti da Lercara, Salemi, ecc. acquistano il biglietto di ferrovia per andata e ritorno sino a Roma alla stazione di partenza; giunti poi a Palermo od altro porto per prendervi imbarco, si muniscono del relativo biglietto pel viaggio di mare, andata e ritorno, e giunti nel porto di sbarco proseguono il viaggio sino a Roma, e così pel ritorno. Quelli poi che trovansi in Palermo e località simili, acquistano il biglietto per il viaggio di mare e recando seco loro la richiesta per il biglietto di ferrovia, lo acquistano alla stazione del porto di sbarco;

9. I piroscafi comunicaranno i trasporti dei pellegrini antecedentemente al suddetto giorno 5, questi però dovranno attendere ove sbarcano i treni ferroviari stabiliti per la gita a Roma, il di cui orario le Amministrazioni ferroviarie avranno fatto preventivamente conoscere;

10. I pellegrini muniti di richiesta per ferrovia presenteranno agli Uffici di partenza la richiesta predetta, la quale sarà ritirata, e riceveranno il relativo scontrino di andata e ritorno dietro pagamento del prezzo ridotto in proporzione dell'accordato ribasso del 75 per cento;

11. I Comitati provinciali, i Sotto-comitati, i sindaci e capi di associazioni rimetteranno al Comitato centrale, appena compiuta la distribuzione delle richieste, quelle che per avventura non avessero distribuite, sia perchè riuscite eccedenti, sia perchè le persone cui erano destinate rinunciarono alla partenza;

12. Il Comitato centrale raccomanda che le varie associazioni e rappresentanze partano possibilmente in unione dei loro capi e siano da questi guidate;

13. I rappresentanti dei municipi ed i capi delle Associazioni troveranno alla stazione di Roma appositi incaricati del Comitato centrale che potranno fornire quelle indicazioni di cui avessero bisogno;

14. I corpi musicali riuniti sotto la direzione del capo-musica troveranno altresì persone che li guideranno agli alloggiamenti destinati;

15. Le persone incaricate di cui ai numeri 13 e 14 porteranno appeso all'occhiello dell'abito una coccarda tricolore colla leggenda nel centro: *Pellegrinaggio nazionale*;

16. I signori presidenti dei Comitati provinciali sono pregati di raccomandare caldamente ai signori sindaci, capi di Associazioni, capi di rappresentanze, ecc. di telegrafare a questo Comitato centrale le partenze che avranno luogo, comprese quelle dei corpi musicali, e tutte le altre indicazioni necessarie, perchè il Comitato centrale possa preventivamente disporre in proposito.

Le altre istruzioni concernenti i luoghi di ritrovo e le norme per il corteo, saranno comunicate con altra circolare.

Il Presidente

Principe D'Avella

Le condizioni militari di Roma. — L'*Esercito* ha un articolo in cui espone alcune considerazioni, suggeritegli dalla recente rivista militare, sulle nostre mobilizzazioni e su altre questioni. Fra le osservazioni dell'*Esercito* notiamo le seguenti:

La difficoltà colle quali si sono raccolti da ogni parte 15,000 uomini in Roma, dove non si sarebbe potuto presentare al principe ereditario di Germania che un effettivo ridicolo, ci convinceranno inoltre che tali, sotto tutti gli aspetti, non possono e non debbono più a lungo rimanere le condizioni militari, in questi ultimi mesi già alquanto migliorate, della capitale del regno.

In Roma le eventualità militari di tal natura saranno frequentissime; conviene quindi che la sua guarnigione risponda alle esigenze della sede del governo, senza bisogno di ricorrere a dislocazioni difficili, costose, e, lo si lasci dire, che scoprono le piccole o grandi magagne, quando magagne grandi o piccole ci sono.

Affretti adunque il nobile municipio di Roma la costruzione degli edifici militari, ed il governo pensi a dare alla costituzione della guarnigione della capitale lo sviluppo e la consistenza necessaria, che ora mancano.

La rivista della Farnesina in questo modo avrà servito a qualche cosa, la virtù dei popoli forti è quella di saper trarre profitto di tutte le occasioni, fortunati quando nel perfezionamento delle proprie attitudini possono seguire il metodo sperimentale.

Monte di Pietà. — La Commissione amministrativa del Monte di Pietà ha presentato alla Deputazione provinciale il resoconto morale in aggiunta al bilancio consuntivo del 1881.

Le operazioni di pegno, effettuate nel Monte dal 1° gennaio al 31 dicembre 1881, ascesero al numero di 476,153, per le quali fu prestato in complesso un capitale di lire 9,144,712 50.

I pegni da L. 1 a L. 20, corrispondono, al 79,72 per 100 della totalità dei pegni eseguiti, e la media dei pegni e delle relative prestanze, nei 297 giorni operativi, fu di pegni 1063 per L. 30,790 27 per ogni giorno.

Il numero dei pegni che si considera esistere permanentemente nelle custodie, ed il capitale che si considera permanentemente impegnato nel corso dell'anno 1881, può per approssimazione desumersi dallo stato delle custodie al 31 dicembre dell'anno stesso. Risultarono esistenti nel detto giorno pegni 182,337, sui quali era stata accordata la complessiva prestanza di L. 3,799,011.

Delle lire 9,144,712 50 prestate nel 1881, lire 7,040,839 lo furono sopra pegni originali, mentre le rimanenti lire 2,103,873 50 rappresentano i pegni esistenti, dei quali alla scadenza di sei mesi fu domandata la rinnovazione per altri sei mesi.

Alla finale liquidazione dell'esercizio 1881 risultò che dei 476,153 pegni fatti durante il detto anno, il 69,63 per cento fu ritirato dai proprietari, il 20 per 100 fu rinnovato, ed il 10,37 per 100 andò venduto.

Del capitale prestato in L. 9,144,712 50 sui detti pegni, rientrò in cassa il 68 per 100 per disimpegno, ed il 7,10 per 100 per vendita, mentre il 24,90 per 100 proseguì ad essere impiegato per effetto della rinnovazione dei relativi pegni.

Giunta comunale. — Ha tenuto, ieri, adunanza ordinaria, sotto la presidenza dell'assessore anziano Bastianelli.

Caccia alla volpe. — Ecco gli appuntamenti finali della Società per la caccia alla volpe:

Lunedì 24 dicembre, appuntamento a Cecchina Colle fuori di porta Maggiore, chil. 6 strada a destra.

Giovedì 28, all'osteria del Curato fuori di porta S. Giovanni, chilometri 9 strada di Frascati.

Lunedì 31, alle Tre Fontane fuori di porta S. Paolo, chil. 5 strada a sinistra.

Giovedì, 3 gennaio 1884, a Castel Giubileo fuori di porta Salara chil. 9.

Le caccie avranno principio alle ore 11 antimeridiane.

Per i poveri. — Il barone di Keudell, d'ordine di S. A. il Principe imperiale di Germania, inviò, ieri, al ff. di sindaco di Roma lire 3,000 perchè siano distribuite ai poveri della città.

Ricchezza mobile. — La Commissione comunale ha preso le seguenti decisioni:

Favorevoli: Alfieri Antonio — Galeotti Angelo — Michelangeli Filomena — Bonzesi Giovanni.

Favorevoli in parte: De Angelis Cons[illegible] — Leonardi Giuseppe — Massimi [illegible] — Moretti Giacomo.

Contrari: Ceccoli Enrico — Dionigi Agostino — Caterini Enrichetta — Cergnoni Domenico — Gui Pietro — Coletti Marco — Lefevre Antonio Filippo.

Cronista in ritiro. — L'avv. Achille De Antonis ci prega di annunziare, che egli non fa più parte della redazione del *Bersagliere*. Il De Antonis scriveva in quel giornale la cronaca, assai pregiata per vivacità ed erudizione, specie nelle cose romane.

L'on. ff. di sindaco. — In seguito al lutto del duca Leopoldo Torlonia, per la morte della prozia Donna Maria Luisa Orsini ed alla malattia gravissima del principe Alessandro, il duca Leopoldo Torlonia ha partecipato a' suoi colleghi della Giunta, che egli rimarrà qualche giorno lontano dall'amministrazione. Per questi motivi stessi egli non potè recarsi ieri, alla stazione, per la partenza del Duca d'Aosta: vi si recò, in sua vece, l'assessore Placidi.

Principessa defunta. — L'altra sera è morta Donna Maria Luisa Orsini, vedova del principe Domenico e madre al principe Filippo, assistente al soglio, alla contessa Giacinta Gori Pannilini, alla principessa Teresa Barberini-Colonna, alla marchesa Beatrice Sacchetti. Aveva quasi 80 anni. Era [illegible] del principe Alessandro e prozia del duca Leopoldo Torlonia.

Album commemorativo. — La Segreteria del Comitato centrale [illegible] chiunque trovisi al possesso di uno o più giornaluli per la sottoscrizione di omaggio alla memoria di Re Vittorio Emanuele, a portarli alla sede del Comitato, urgendo di raccoglierli per provvedere alla legatura di essi e formarne un Album che verrà presentato a S. M. nel giorno che verrà designato.

Arresto. — La questura è riuscita, dopo solerti indagini, a scoprire ed arrestare l'autore ed il complice del grave ferimento commesso la sera del 16 andante mese, in via Monserrato, in persona del giovane Cesare Moglio (e non Morani), d'anni 16, pittore. Essi sono i facchini Zolli Luigi d'anni 18 e Pelegga Giovanni, d'anni 30.

Escursione archeologica. — Oggi, domenica, il prof. Capannari, continuerà l'illustrazione particolareggiata dei monumenti del Foro romano.

L'appuntamento è alle ore 3 pom. nella basilica Giulia.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 20 dicembre 1883.

Nati 27.

Morti 25, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Rinaldi Francesca ved. [illegible], d'anni 83 — Campi Barbara fu Pietro, 58 — V[illegible] Natalina, 24 — Angeletti Andrea fu Giov[illegible] 26 — Beali Aurelio ved. Silvestrelli, 56 — Fossi Anna ved. Mazzei, 70 — Fazzi Giovan Battista fu Rocco, 72 — De F[illegible] Giuseppe, 60 — Bonelli Salvatore, 72 — Copp[illegible] Francesco fu Giuseppe, 58 — Bott[illegible] di Antonio, 40 — Mordanini Giova[illegible] Luigi, 58 — Bandiera Anna di G[illegible] — Traversa Giovanni, 73 — Magistr[illegible] cetto fu Giuseppe, 17 — Bracchi G[illegible] Adriano, 54 — Mariangeli Giovanni [illegible] squale, 60 — Gasperini Costantino fu [illegible] d'anni 40.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale

SEZIONE QUARTA

Nell'agosto del volgente anno per [illegible] paggio di Palombara e Palestrina [illegible] la falsa voce, che una banda di [illegible] aggirava per quelle contrade, [illegible] furti, grassazioni ed estorsioni.

Un giorno, il contadino S[illegible] al servizio del possidente Belli [illegible] lombara, si presentò al suo padrone dicendogli, che pochi momenti prima [illegible] fermato da alcuni briganti armati [illegible] che sotto minaccia di morte gli [illegible] recarsi dal suo padrone e chiedere [illegible] dell'olio e dei sigari, e quindi [illegible] tutto in un luogo indicato [illegible] gravi danni se si fosse rifiutato.

Il Belli, già in apprensione per [illegible] che correvano, e credendo al [illegible] servo consegnò a questi una grossa [illegible] d'olio e molti sigari, che lo Sgrulloni [illegible] lecito di portare, come egli asserì [illegible] mosi banditi.

Scorsi alcuni giorni il suddetto [illegible] prova, e narrando le stesse circostanze [illegible] che quei briganti volevano 50 lire [illegible] esso Belli, non glie le avesse [illegible] sarebbe pentito.

Il Belli, postosi in sospetto di [illegible] nello ordinagli dal servo, promise che [illegible] domani avrebbe data la somma richiesta. Avvertitene i carabinieri del luogo, questi arrestarono lo spiritoso Sgrulloni, che [illegible] dalle domande finì col confessare che la pretesa banda non era che una sua invenzione per ottenere dal padrone dei soccorsi per i bisogni della sua famiglia che languiva nella miseria.

Il Tribunale lo condannava perciò a 6 mesi di carcere per la consumata estorsione, ed a 3 della stessa pena per quella tentata.

L'assassinio dei Monti

Sull'atroce misfatto, il cui annunzio funestò la nostra cittadinanza e che è l'argomento dei discorsi di tutti in Roma, ove i Monti erano conosciutissimi, la *Gazzetta livornese* del 21 dà le seguenti informazioni:

Poco dopo le 4 di jersera, la cittadinanza fu commossa all'annunzio di un fatto atrocissimo.

Varie erano le voci, molti i commenti, ma una era dominante, e pur troppo verissima, e questa:

— Hanno trovato due cadaveri in via del Corallo!

Perchè i lettori possano farsi un'idea chiara del tristo avvenimento, è necessario risalire ad una data abbastanza lontana, e non trascurare alcuno dei particolari che per il momento ci fu dato di raccogliere, e che abbiamo ragione di ritenere sufficientemente esatti.

Sei mesi sono, un tale che si qualificò per [illegible] Fallaci, di Firenze, prese in affitto una palazzetta nella via del Corallo, in prossimità del vecchio cimitero israelitico.

Il contratto fu steso dal dott. Enrico Capecchi.

Trascorso qualche tempo il Fallaci, essendo [illegible] moroso al pagamento della pigione, furono iniziati gli atti.

Il locatario, in questo frattempo, era assente [illegible] tornato in Livorno, pagò fino all'ultimo centesimo.

Successivamente abbandonò la fabbrica e [illegible] allora furono rinnovati e si proseguirono fino a quello dell'oppignoramento dei mobili.

Portatisi gli uscieri alla palazzetta la trovarono chiusa, e si contentarono di sequestrare un *bagher* appartenente al Fallaci, che egli stesso aveva fabbricato, essendo [illegible].

Egli aveva preso in affitto quella casa per [illegible] una fabbrica di cerini.

Andato a Roma, fece conoscenza con un [illegible] Monti, ammogliato e con quattro piccoli [illegible] venditore di [illegible] per proprio conto delle [illegible] di piazza Colonna.

[illegible]

I [illegible] Monti vennero infatti nella nostra [illegible].

[illegible]

[illegible]

La ditta correva sotto il nome di Fallaci e Compagni, e il Fallaci teneva la corrispondenza [illegible] Roma non [illegible] mezzo di lettere, ma [illegible] telegrammi [illegible] portavano la sua firma.

[illegible]

Quando per la [illegible] del Monti accennò [illegible] lettere al marito di essere in grave [illegible] il Fallaci [illegible] tempo di cambiar sistema [illegible] telegrammi firmato *Monti*.

[illegible] povera donna sentiva [illegible] del marito che [illegible] avrebbe fatta [illegible] a Livorno e [illegible] un telegramma [illegible] dovette essere l'ultimo, si diceva: « Vieni ti aspetto alla stazione. »

La Monti credette all'invito del marito e [illegible] senza ritardo.

La sua venuta in Livorno deve datare da [illegible] una trentina di giorni.

Ora, per quanto è possibile ricostruire il fatto coi dati che abbiamo, bisogna ritenere che il Fallaci fu quello che andò a riceverla alla stazione, che la condusse alla palazzetta di via del Corallo, ed ivi immediatamente la [illegible].

[illegible] per quale combinazione fu [illegible] scoperto un così orrendo misfatto.

Martedì scorso giungeva in Milano un signore impiegato al ministero dei lavori pubblici [illegible] Monti.

Questo signore si recò alla Questura per [illegible] informazioni intorno ai coniugi [illegible] dei quali da parecchio tempo non si [illegible] Roma notizie di sorta. Egli si mostrò vivamente impressionato, e [illegible] sul fatto delle truffe, di cui, a [illegible] dovevano essere stati [illegible].

L'autorità di pubblica sicurezza si pose sollecitamente in moto. Fu telegrafato a Firenze per aver notizie della famiglia Fallaci, e, [illegible] Prefettura le informazioni avute, [illegible] ordine di agire di concerto coll'autorità giudiziaria.

[illegible] alle 11 ant., il delegato Giungi, il giudice istruttore, il procuratore del Re, l'ispettore capo di P. S. cav. Borghigiani, il [illegible] Novelli e il dottor Enrico Capecchi, accompagnati da carabinieri e da guardie di P. S. procedettero all'apertura della palazzetta, e non tardarono a rimanere sorpresi ed atterriti pel truce spettacolo che si offerse ai loro sguardi.

In una stanza al piano terreno videro due cadaveri, quello del Monti in stato di avanzata putrefazione, ma però sempre riconoscibile, sebbene, come più tardi confermarono i medici, la data della morte risalisse a circa [illegible] mesi fa; e quello della moglie, la quale era tutta vestita, con la veletta in capo, le [illegible] e alle mani lunghi guanti.

Questi particolari denotano chiaramente che la povera signora, come abbiamo accennato più sopra, deve essere stata assassinata pochi minuti dopo che mise il piede nell'infausta palazzina.

All'ingresso della stanza nella quale furon rinvenuti i cadaveri trovavasi un cartello, di carattere del Fallaci, che fu sequestrato.

Nel cartello era scritto:

« *È vietato rigorosamente l'ingresso a chiunque, contenendosi in questa stanza materie infiammabili.* »

Si assicura che il Fallaci, or sono 20 giorni, si recasse a Roma presso la famiglia Monti, e dicendosi incaricato dai genitori chiedesse ai ragazzi dei quattrini.

I ragazzi si sarebbero opposti sulle prime, ma egli avrebbe saputo presto convincerli (chi sa con quali intimidazioni!), e per far più presto, forzasse la cassa forte, portando via circa 13,000 lire.

Al primo piano della palazzetta si trovò la tavola apparecchiata, e sopra un piatto una mezza bistecca.

Da ciò, potrebbesi arguire che quell'infame, poco dopo aver perpetrato il secondo delitto, siasi immediatamente posto in salvo.

L'autorità giudiziaria ha mandato a ogni capoluogo di provincia una circolare telegrafica, coi connotati dell'assassino, che si spera non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La serata d'onore della signora Silvia Pietriboni al teatro Valle è stata una vera festa per l'egregia attrice e pel pubblico che vi assisteva numerosissimo. La signora Pietriboni ebbe doni e fiori in gran copia, e sostenendo, in tre produzioni, tre caratteri assolutamente diversi, ha dato novella prova del suo gran valore, riscuotendo unanimi applausi.

Gli onori della serata furono per gli *Occhi del cuore* del Gallina, una commedia che già avevamo applaudito quando fu recitata in dialetto veneziano, e che ora, tradotta in italiano, ha avuto al Valle un clamoroso e meritato successo, anche per l'esecuzione veramente lodevole. L'autore è stato costretto a presentarsi al pubblico dieci o dodici volte. È superfluo il dire che la commedia si replica per insistente domanda degli spettatori.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Corpo sanitario della R. marina — All'esame di concorso che ebbe luogo recentemente per alcuni posti di medici di seconda classe nel Corpo sanitario della R. marina si presentarono, scrive l'*Esercito*, venti medici borghesi e tutti superarono felicemente gli esami.

Però potendosi far luogo solamente a 8 posti [illegible], la scelta cadde sui [illegible] che riportarono maggior numero di punti.

Furono quindi nominati medici di seconda classe i signori:

Speciale Francesco — Bressanin Rodolfo — Pasquale Alessandro — Ginestrano Federico — Carosi Eugenio — Gusti Giuseppe — De Vita Donato — Fulla Antonio.

Gli arresti di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

Gli arrestati di jeri sono: Ceci Giuseppe di anni 21, impiegato al regio ufficio del Registro; Magnani Garibaldo di anni 21, [illegible]; Vici Pietro di anni 18, studente; Jollini Azzolino di anni 20, studente; Fazzoli Egidio di anni 22, artista drammatico; Magnani Adolfo di anni 23 [illegible] telegrafico; Golini Gottardo di anni 21, studente; Tonietti Giuseppe di anni 22 [illegible]; Masini Alfredo di anni 19 [illegible]; Renzi Giuseppe di anni 21, studente; Sarmonia Giovanni di anni 18, [illegible] studente [illegible]; Cozzi [illegible] di anni 22 [illegible]; Carlini Pietro, Pietrucci Giovanni e Rube[illegible] Michele, tutti e tre facchini.

Gli arrestati [illegible] furono tradotti dalla questura alle Murate e vennero subito deferiti all'autorità giudiziaria.

Di essi, uno solo, il Sarmonia, è stato tradotto jeri avanti il tribunale per [illegible] e [illegible] per titolo di ingiurie qualificate; ma fu assolto.

Quanto agli altri, con decreto proferito alle 4 1[2] pom. di jeri, fu dichiarato non farsi luogo a procedere, e furono rimessi in libertà.

Avvelenato dal laudano — [illegible] Giovanni Enrico, procuratore [illegible], con ufficio in via Sant'Agostino, N. 3, sofferente da lungo tempo d'insonnia, soleva fare uso di *laudano* come calmante. Ieri l'altro, prima di porsi a letto, prese il calmante in dose tale da rimanere avvelenato. L'infelice, dal letargo di quasi diciotto ore, passava al sonno eterno, a nulla giovando le cure prodigategli da distinti dottori chiamati dalla famiglia. Il compianto [illegible] lascia la moglie e tre bambini. — Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Giornale di Udine*:

Sul treno che viene da Cormons, subito dopo passato il confine, per poco non succedeva una grave disgrazia. Mentre il treno, dopo la solita fermata, ripigliava lentamente l'avvio, certo S. P. volle sporgere colla persona dalla finestra del suo vagone. Si appoggiò dunque fortemente allo sportello, che doveva essere chiuso, e, in meno che non si dice, mandando un urlo, cadde a terra al di fuori.

Spavento generale! per fortuna, il treno andava adagio, se no, avremmo a deplorare una vittima.

Venne fermato, e si raccolse dal suolo il povero S. P., che aveva ricevuto contusioni non lievi alla faccia e ad una spalla.

Lo sportello non era stato chiuso a basso dal di fuori; dicesi che il sig. S. P. abbia presentato reclamo.

PUBBLICAZIONI

L'editore di Milano, Ulrico Hoepli, così noto per le sue frequenti e pregevoli pubblicazioni scientifiche, non ha saputo, anche quest'anno, dimenticarsi della gioventù e dei bambini, a cui offre per Natale una delle più ricche e attraenti serie di libri piacevoli e utilissimi.

Accanto adunque agli austeri volumi della scienza, l'Hoepli ha messo quelli non meno eleganti delle letture amene e istruttive, adorni di bellissime illustrazioni.

Per la prima età, da un anno a tre, ecco tre *Libri indistruttibili*, le cui tavole cromolitografiche, con qualche breve poesia, o chiara spiegazione di cose del prof. Fornari, sono montate su tela. Per i bambini dai tre a cinque anni c'è *Il gran serraglio*, con delle piccole gabbie, con una varietà di animali feroci, e persino con un acquario — *I quattro grandi teatri* ideati dal simpatico artista Edel, con attori mobili e testo, e raffigurano il bello *Excelsior*, *Gerolamo*, *Aida* e il *Circo Renz*.

Poi vengono i *Bambini in teatro*, quattro teatrini con scene cromolitografiche a sfondo — *Le storielle buffe* con sei quadri movibili e testo — *Il piccolo artista*, che è una bella raccolta di 48 modelli di disegno elementare. Per i fanciulli da cinque a dieci anni vi sono *Il mondo dipinto*, novanta tavole cromolitografiche, e *Vedere e imparare*, trentasei tavole, pure cromolitografiche.

Seguono quindi *Pierino Porcospino*, storielle allegre con incisioni — *Il libro magico*, 12 quadri a colori, e i *Bambini per bene* in casa e a scuola: bellissimo *album* di illustrazioni allusive ai precetti di buona creanza e di morale dettati in versi dalla simpatica *Marchesa Colombi*.

Per giovanetti e le fanciulle, l'editore Hoepli offre la *Fisica intuitiva*, che spiega in 30 tavole colorate i fenomeni più notevoli, e gli apparati fisici, con testo di T. Eckardt, traduzione del prof. R. Ferrini — *Racconti ed avventure* — *Guglielmo Tell*, racconti del prof. Fornari — *I primi pensieri ed affetti* espressi in quattro lingue da A. Paganini — *La buona sorella*, e *Storia d'una bambola* della nostra scrittrice Vertua Gentile; alcune *Giornate poesie*, racconti graziosi, alcuni tradotti dall'inglese, e originali della *Marchesa Colombi*.

Per le signorine lo stesso editore ha destinato la bellissima *Collezioncina diamante*, che si compone di sette volumetti che sono eleganti per la parte tipografica e per la legatura, e raccolgono i lavori poetici più pregiati di Byron, Maffei, Carcano e Longfellow.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 6 dicembre che costituisce il comune di Melissana in sezione elettorale autonoma del primo collegio di Genova.

3. Regio decreto 6 dicembre che costituisce in sezione elettorale autonoma del primo collegio di Genova il comune di Pieve di Sori.

4. Regio decreto 12 novembre che estende alla Galleria degli arazzi di Firenze la tassa d'entrata nei Musei.

5. Regio decreto 12 novembre che concede a [illegible] trazioni di alcuni legati del comune di Calasaletta.

6. Regio decreto 25 novembre che costituisce in sezione autonoma del primo collegio di Alessandria il comune di Borgoratto.

7. Regio decreto 25 novembre che costituisce in sezione elettorale autonoma del secondo collegio di Reggio-Calabria il comune di Motta [illegible].

8. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dei lavori pubblici, della giustizia e della guerra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre pubblica:

1. Regio decreto che autorizza [illegible] alcune rendite a favore dell'ospedale [illegible] di Ortona.

2. Regio decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile di [illegible].

3. Regio decreto che costituisce [illegible] Bolzaneto e S. Olcese in sezione elettorale [illegible] la Camera di commercio di Genova.

4. Regio decreto che riporta [illegible] erezione dei due uffici di conciliazione del comune di Pavia.

5. Regio decreto per [illegible] delle strade provinciali di Potenza.

6. Regio decreto che costituisce il comune di Pegli in sezione elettorale autonoma del primo collegio di Genova.

7. Regio decreto che costituisce il comune di Quarto al Mare in sezione elettorale autonoma del primo collegio di Genova.

8. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Nella seduta di ieri i ministri dell'interno, della marina e delle finanze presentarono al Senato parecchi progetti di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento, e fra essi anche i bilanci delle entrate e delle spese. Su proposta del presidente del Consiglio, essi vennero deferiti alla Commissione permanente di finanza, e saranno discussi nella tornata di lunedì.

Pellegrinaggio nazionale

Ripartito l'accesso dei pellegrini al Pantheon in tre giorni diversi, il sorteggio delle provincie, già fatto nel 10 corrente, avente lettera iniziale [illegible] (ieri sera 21), si è proceduto, alla sede del Comitato, ad un nuovo sorteggio fra le 26 provincie chiamate a prender parte alla prima tornata, colle partenze destinate, nei giorni 5, 6, 7 e 8, ed i ritorni nei successivi giorni 11, 12, 13 e 14, e ne è risultato l'ordine seguente:

1. Como — 2. Sassari — 3. Arezzo — 4. Belluno — 5. Cagliari — 6. Sondrio — 7. Napoli — 8. Ravenna — 9. Chieti — 10. Aquila — 11. Venezia — 12. Pavia — 13. Udine — 14. Macerata — 15. Roma — 16. Torino — 17. Benevento — 18. Milano — 19. Padova — 20. Ferrara — 21. Treviso — 22. Ancona — 23. Cosenza — 24. Rovigo — 25. Livorno — 26. Cuneo.

Onore alle truppe

Ordine del giorno

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.

Sono lieto di portare a conoscenza dell'esercito, ed in particolar modo del Corpo di armata intervenuto alla rivista militare di ieri in Roma, che S. A. I. e R. il Principe ereditario di Germania ha espresso a S. M. il Re la favorevolissima impressione provata per la bella mostra che hanno fatto le truppe che vi hanno preso parte.

Adempio con soddisfazione al grato incarico ricevuto da S. M. il Re di darne tosto la presente partecipazione.

Roma, addì 20 dicembre 1883.

Il ministro
Ferrero.

Elezioni politiche

La *Gazzetta Ufficiale* reca i seguenti decreti:

Il collegio elettorale di Parma, numero 89, è convocato pel giorno 13 gennaio p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 successivo.

— Il collegio elettorale di Pesaro, numero 94, è convocato pel giorno 6 gennaio p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 successivo.

Notizie militari

L'*Italia militare* annunzia che con la data del primo gennaio 1884 saranno costituite le seguenti direzioni territoriali per i servizi d'artiglieria e del genio:

Direzione territoriale d'artiglieria in Mantova;

Direzione territoriale d'artiglieria in Spezia;

Direzione territoriale del genio in Cuneo;

Direzione territoriale del genio in Perugia.

La direzione provvisoria del genio per le fortificazioni di Spezia assumerà la denominazione di « Direzione territoriale del genio militare di Spezia. »

— Colla data del primo gennaio 1884 verranno costituite le due brigate d'artiglieria a cavallo, le quali assumeranno la numerazione di prima e seconda brigata d'artiglieria a cavallo.

— L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Con regio decreto, in data di ieri 20, è stato nominato ad aiutante di campo effettivo di S. M. il maggiore cav. Cassanno Camillo del reggimento cavalleria Savoia.

— Secondo le nostre informazioni, che teniamo di buona fonte, sarebbero in questi giorni assai diminuite le probabilità che il tenente generale Renzo possa accettare l'offertagli Presidenza del Comitato d'artiglieria e genio.

— Il ministero della guerra ha fissato nel seguente modo il numero dei volontari ordinari che possono essere ammessi nei vari corpi del regio esercito nell'anno 1884.

Per ogni reggimento di fanteria di linea, di bersaglieri e di artiglieria da campagna Numero 8.

Per ogni reggimento del genio N. 10.

Per ogni compagnia di sussistenza N. 4.

Il numero dei volontari ordinari che possono essere ammessi nei reggimenti di cavalleria, di artiglieria da fortezza e nei reggimenti alpini è illimitato.

Il Ministero ha stabilito inoltre opportuno di determinare quanto segue:

1. I Consigli d'amministrazione permanenti dei reggimenti alpini sono autorizzati a delegare [illegible] di ammissione [illegible].

2. [illegible]

3. I corpi che dopo compiuto il numero degli arruolamenti [illegible] di volontari [illegible].

4. [illegible] dal 1° al 25 del corrente mese.

5. I volontari di cui il numero [illegible] nel numero [illegible].

DISPACCI PARTICOLARI dell'OPINIONE

Parigi, 21. — I clericali e i radicali si preoccupano molto d'una lettera-circolare indirizzata confidenzialmente dal nunzio, monsignor Rende, a un gran numero di vescovi francesi, specialmente a quelli che si sono mostrati più ostili al governo della repubblica. Il nunzio li esorta, per ordine di Leone XIII, ad adottare una politica conciliante. In più nel [illegible] delle relazioni di [illegible] colle autorità locali e i [illegible].

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

Rio-Janeiro, 21. — È arrivato felicemente il piroscafo *Colombo*, della linea *La Veloce*.

Verona, 21. — Alle ore 3.38 è arrivato il Principe di Germania. Lo attendevano alla stazione le autorità ed una compagnia d'onore che S. A. I. passò in rassegna. Il Principe è ripartito alle 3.45, salutato rispettosamente dalla popolazione.

Gibilterra, 21. — Il trasporto inglese *Euphrate* fu rimesso a galla.

Londra, 21. — Lo *Standard* ha dal Cairo: « Una crisi è probabile. L'ex Kedive Ismail pascià richiede popolare. Si può attendere una reazione in suo favore. »

Madrid, 21. — La situazione parlamentare peggiora giornalmente. La maggioranza è indisciplinata.

Pietroburgo, 21. — La ferita dell'imperatore alla spalla è dolorosa, ma non pericolosa.

Cairo, 21. — Si annunzia da buona fonte che il Re di Abissinia e due grandi capi, suoi vassalli, concentrano truppe a Aduah, minacciando Massuah. Si aggiunge che alcuni capi abissini s'impadronirono il 1° dicembre di Sahata, posizione trincerata, distante otto leghe da Massuah, e vi massacrarono 500 egiziani. Si assicura che abbiano luogo in Abissinia grandi preparativi di guerra.

Berlino, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata che le informazioni dell'*Osservatore Romano*, secondo le quali l'abboccamento fra il Papa ed il Principe di Germania durò circa un'ora, sono le sole esatte.

Budapest, 21. — Il tribunale superiore terminò il processo per l'affare di Tisza-Eszlar e emanerà domani la sentenza.

Kegabria, 21. — Nella seduta segreta della Dieta vi furono vive discussioni sulle misure da prendersi riguardo alle ingiurie dell'estrema Opposizione, che sembra far dipendere la sua ritrattazione da certe condizioni.

Parigi, 21. — Il ministro della marina ha ricevuto il seguente dispaccio: « Son-Tay è stato preso. La cinta esterna fu presa d'assalto il 16 corrente; la cittadella, bombardata durante la notte, venne occupata il 17 corrente senza combattimento. S'ignora ove il nemico siasi rifugiato. I francesi ebbero 15 uomini morti, fra i quali un ufficiale e 60 feriti, fra i quali cinque ufficiali. »

Cardiff, 21. — È partito diretto per Genova il piroscafo *Letimbro*, della Società Raggio.

Berna, 21. — Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera è stato ratificato dalle due Camere.

Londra, 22. — Lo *Standard* crede che la futura visita dell'imperatore d'Austria-Ungheria al Quirinale ed al Vaticano, farà scomparire il pretesto addotto dal Papa per giustificare la sua prigionia volontaria. Il viaggio del principe imperiale reso vieppiù amichevoli i rapporti fra Roma e Berlino. La presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe suggellerà l'alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, e sarà completa la lega dell'Europa centrale, che garantisce la pace rendendo impotenti gli sforzi che la Francia e la Russia potessero tentare contro di essa.

New-York, 21. — Il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, è giunto oggi, proveniente dal Mediterraneo.

Lisbona, 22. — Stamane vi fu un forte terremoto.

Cairo, 22. — Anche il governo francese ha aderito, al pari di tutti gli altri gabinetti, alla proroga della riforma giudiziaria per un altro quinquennio a decorrere dal 1 febbraio 1884.

Budapest, 22. — La Corte di Cassazione confermò la sentenza di prima istanza che assolve gli accusati nel processo per l'affare di Tisza-Eszlar.

Buenos-Ayres, 21. — Proveniente da Rio-Janeiro è arrivato il piroscafo *Savoia*, della Società Raggio. Tutti bene.

Torino, 22. — Stamane alle ore 8 è arrivato S. A. R. il Duca d'Aosta.

BORSE ITALIANE

Roma, 22 dicembre 1883

[illegible]

La Rendita [illegible] 91 27 1[2] fine corrente [illegible] 91 37 1[2] [illegible] prezzi nominali.

Nominali [illegible] Prestito [illegible] 91 50

[illegible] 89 90

[illegible] 91 70

I valori [illegible] Rendita.

Le azioni [illegible] 518 e 518 50, e quelle del Banco di Roma a 511.

L'Acqua Marcia [illegible] 855 e 856, le Cambiali a 491 tutte con transazioni di qualche importanza.

Fondiario S. Spirito [illegible] 155 contanti.

Cambi nominali:

Francia a 3 mesi 99 07 1[2]

Londra 24 97.

Milano, 22 dicembre

Rendita italiana contanti	91	50	—
» per liquidazione	91	45	—
Chèque su Parigi	99	92	—
Banca Generale	518	—	—
Obbligazioni lombarde	291	—	—

Genova, 22 dicembre

Rendita Italiana contanti	90	20	—
» per liquidazione	90	27	—
Chèque su Parigi	99	87	—
» su Londra	25	17	—
Credito Mobiliare	893	—	—
Banca Nazionale	2115	—	—
Meridionali	511	50	—

BORSE ESTERE

Parigi, 22 dicembre

	Apertura	Chiusura
Ammortizz. antico 3 0[0]	78 —	78 —
» nuovo 3 0[0]	— —	— —
Rendita fr. 3 0[0] perpet.	75 70	75 85
» » 5 0[0]	105 62	105 67
Rendita italiana 5 0[0]	91 60	91 65
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra Londra	— —	25 20
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidato inglese	100 7[16]	101 1[2]
Obbligazioni lombarde	— —	291 25
Cambio sull'Italia	— —	— 1[4]
Rendita turca	9 10	9 02
Banca di Parigi	815 —	815 —
Tunisine	— —	495 —
Egiziane 6 0[0]	316 —	316 —
Rend. ungh. 6 0[0] (1877)	— —	— —
Rend. spagn. est. nuova	56 1[2]	56 11[16]
Banca di sc. di Parigi	507 —	507 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austriaca nuova	— —	— —
Banca ottomana	— —	639 —
Credito fondiario	— —	1212 —
Lotti	— —	— —
Azioni Suez	1990 —	1995 —
Azioni Panama	492 —	494 —
Argento fine	— —	152 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

APPARTAMENTO

in posizione centrale senza mobilia di 6 o 7 camere che si ricerca pel 1° Marzo p. v.

Rivolgersi all'Agenzia dell'*Opinione*, vicolo della Guardiola, 22, presso via Uffici del Vicario.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.